

Speciale
Bach 2000



Festival Organistico Internazionale “Città di Bergamo”

29 Settembre - 24 Ottobre

Johann Sebastian Bach.



PROVINCIA DI BERGAMO
Assessorato alla Cultura e Spettacolo



Comune di Bergamo
Assessorato alla Cultura, Spettacolo e Turismo



Associazione sportiva e culturale Città Alta.
Piazza Vecchia, 5 - Bergamo

Presidente:
Maurizio Maggioni

Direzione Artistica:
Fabio Galessi

Segreteria:
Pierangelo Serra

In collaborazione con:



Ufficio Diocesano Musica Sacra
Bergamo



PROVINCIA DI BERGAMO



Comune di Bergamo



Da alcuni anni l'Associazione Vecchia Bergamo e l'Ufficio Diocesano di Musica Sacra organizzano nell'ambito del Festival Organistico Internazionale "Città di Bergamo" un seminario di studi, di ricerche e di cultura organaria, per aiutare gli operatori e gli appassionati a fare il punto della situazione sia nei confronti dei beni del passato, sia nei confronti delle prospettive future.

Ricorrendo quest'anno il duecentocinquantenario della morte di Johann Sebastian Bach non potevamo esimerci dal programmare un itinerario a lui esclusivamente dedicato, per mezzo di una conferenza di Alberto Basso, massimo conoscitore italiano della vita e delle opere di Bach e per mezzo di un ciclo di concerti organistici, affidati a Francesco Finotti: un percorso che vuole aiutare a comprendere chi e cosa c'è 'dentro' la sua musica, semplicemente.

E dentro la sua musica troviamo un uomo, un musicista, un credente, realtà uniche, inseparabili, complementari.

Il nostro approccio a Bach vuole tenersi lontano dagli estremismi di chi considera separatamente i tre aspetti sopra ricordati, esaltandone o solo il genio dell'uomo, o solo il sublime architetto musicale barocco, o solo l'artigiano al servizio del culto. Bach è tutte queste realtà inseparabilmente. Con buona pace delle polemiche che hanno segnato gli ultimi quarant'anni di studi bachiani e che solo in parte hanno lambito la bibliografia italiana.

Pier Angelo Sequeri, nella presentazione del libro "Bach teologo" di J. Pelikan, afferma:

"È mai possibile che il massimo approfondimento storico, critico e interpretativo offerto al pubblico, debba limitarsi alla questione di sapere come erano fatti gli archetti o come (se) si eseguiva il vibrato al tempo di Bach? E che il massimo della curiosità consista nella scoperta che esista una "viola da gamba" o un "oboe d'amore"? E all'opposto: è concepibile che il clichè più diffuso per l'apprezzamento della musica religiosa di Bach, si riduca all'uso enfatico e generico di

VIII Festival Organistico Internazionale Johann Sebastian Bach.



qualche stilema retorico sul carattere sacro dell'arte che più ci "eleva spiritualmente"? E si può sopportare più di tanto il fatto che la questione ultima (anzi, l'unica) risulti inesorabilmente quella che riguarda la religiosità personale - la fede addirittura - dell'onesto e prolifico Johann Sebastian (l'unica questione alla quale, forse, non può essere data una vera risposta, per nessuno)? Che cosa c'è di antimusicale e di culturalmente offensivo (e per chi?) nella approfondita esplorazione del modo in cui questa musica si intreccia e reagisce con l'interpretazione dei testi biblici? E come si potrà intendere l'intima genesi della sua logica costruttiva senza percepire la forza simbolica che assume il corale luterano nella spiritualità riformata? Infine, come apprezzare le cadenze espressive della forma e del testo, senza entrare in risonanza con le scelte teologiche e la sensibilità spirituale dei temi che di volta in volta entrano in gioco?"

Un'indagine a tutto campo, quindi, è quella che vogliamo affrontare, un'indagine che abbiamo proposto, negli aspetti esecutivi, al maestro Francesco Finotti, geniale ed amato interprete, profondo 'scandagliatore' della musica del Kantor di Lipsia.

don Gilberto Sessantini
Ufficio Diocesano Musica Sacra

Organo Vegezzi Bossi 1915 - Ruffatti 1948

Programma

Stagioni e stazioni dell'opera organistica bachiana

relatore

Alberto Basso

Sala ex-Consiliare del Comune

Via Tasso, 4

ore 16

Sabato, 7 Ottobre

La musica organistica di Johann Sebastian Bach

Itinerari tra Fede e Spiritualità

organista

Francesco Finotti

Basilica di S.Maria Maggiore - Città Alta

ore 21

Martedì, 3 Ottobre

Martedì, 10 Ottobre

Mercoledì, 18 Ottobre

Martedì, 24 Ottobre

per i concerti internazionali del venerdì
vedi il libretto blu

Ingresso Libero

Alberto Basso



È nato a Torino il 21 Agosto 1931. Vincitore di un concorso nazionale nel 1952 e laureato in giurisprudenza, dal 1961 al 1974 è stato docente di storia della musica nel Conservatorio di Torino, occupando poi il ruolo di direttore della biblioteca dal 1975 al 1993. È stato presidente della Società Italiana di Musicologia dal 1973 al 1979 e dal 1994 al 1997, e membro del Consiglio di Amministrazione del Teatro Regio di Torino dal 1969 al 1978. Presidente dell'Istituto per i Beni Musicali in Piemonte dal 1986 (istituto da lui fondato), è Accademico Nazionale di Santa Cecilia (Roma) dal 1982 (vicepresidente dal 1996). È Accademico Filarmonico Romano dal 1986 e Accademico Filarmonico di Bologna dal 1996, nonché Académico Corrispondente della Real Acadèmia de Belles Arts de Sant Jordi di Barcellona dal 2000.

Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana nel 1984, è presidente del Comitato Scientifico Nazionale per le celebrazioni del millennio di Guido d'Arezzo. Innumerevoli le sue pubblicazioni - tra cui:
"Il Corale Organistico di J.S.Bach" (RAI-ERI),
"Il Conservatorio di Musica 'G.Verdi' di Torino. Storia e documenti dalle origini al 1970" (UTET), "L'Età di Bach e di Haendel" (EDT), "Il Teatro della Città (Torino) dal 1788 al 1936" (CRT), "Frau Musika. La vita e le opere di J.S.Bach" (EDT), "Sui sentieri della musica" (IdeaLibri), "J.S.Bach. Tracce d'una vita profonda" (Ex Allievi FIAT), "L'invenzione della gioia. Musica e massoneria nell'età dei Lumi" (Garzanti) - e la direzione di opere prestigiose, quali: "La Musica. Enciclopedia storica e dizionario" (UTET), "Dizionario Enciclopedico Universale della Musica e dei Musicisti" (UTET), "Storia del Teatro Regio di Torino" (CRT), "Enciclopedia della Musica" (De Agostini), "Musica in scena. Storia dello spettacolo musicale" (UTET).
Dirige, o ha diretto, diverse collane musicali, e pubblicato numerosissimi saggi sui più vari argomenti (Bach, Vivaldi, Federico II, autori e istituzioni musicali piemontesi, musica e massoneria, l'epoca barocca, etc.). Dirige attualmente il IV volume (Musique) dell'Atlas Mondial du Baroque patrocinato dall'UNESCO.

Sala ex
Consiliare del Comune

Sabato, 7 ottobre

Ore 16

Seminario

Incontro con
Alberto Basso

1^a parte

Conferenza

"Stagioni e stazioni dell'opera
organistica bachiana"

relatore

Alberto Basso

2^a parte

Domande del pubblico

Francesco Finotti



Nato a Rovigo nel 1954, ha iniziato giovanissimo un'intensa e brillante attività concertistica che lo porta a suonare regolarmente per i più importanti Festivals musicali ed organistici internazionali. Allievo di Istvan Koloss (Budapest) e Jean Guillou (Parigi), ha ottenuto nel 1978 il Primo Premio al Concorso Internazionale d'Organo "Franz Liszt" di Budapest. Insegnante presso il Conservatorio "Pollini" di Padova, è spesso invitato a far parte di giurie di concorsi internazionali e, come relatore, a convegni sulle problematiche costruttive dell'organo, essendosi dedicato da alcuni anni alla progettazione e realizzazione di nuovi organi da chiesa e da concerto, collaborando con le più importanti case

costruttrici d'organo italiane. A tale scopo ha sviluppato un proprio sistema di calcolo al computer dei parametri del suono, realizzando per la firma Mascioni alcuni strumenti innovativi e caratterizzati da una personale concezione, collocati nel Conservatorio di Rovigo, nella chiesa progettata dall'architetto Giovanni Michelacci in Arzignano (VI) e nella chiesa del Sacro Cuore a Busto Arsizio (VA). Ha diretto la ristrutturazione ed il restauro generale di alcuni strumenti di pregio, tra i quali il grande organo Tamburini del Duomo di San Lorenzo di Abano Terme, dove è stato nominato organista titolare onorario. Ha curato la traduzione e pubblicazione della prima edizione integrale italiana (luglio 1999) delle opere teoriche del costruttore francese Aristide Cavallè-Coll, rispondendo in tal modo alle richieste dei costruttori e degli architetti, oltre che degli interpreti, desiderosi di veder colmare una grave lacuna per quanto riguarda gli studi specifici sull'arte della costruzione e progettazione degli organi musicali. La sua discografia comprende le opere organistiche di Robert Schumann e Franz Liszt, eseguite all'organo della Tonhalle di Zurigo, oltre che numerose registrazioni trasmesse dalle più importanti reti radiofoniche europee.

Basilica di
S.Maria Maggiore

Martedì, 3 ottobre
Ore 21

Le fortune di un binomio:
le grandi Toccate e Fughe.

Organista:
Francesco Finotti

Johann Sebastian Bach (1685-1750)

- Toccata, Adagio e Fuga in do maggiore BWV 564

Orgelbüchlein:

- "Herr Gott, nun schleuss den Himmel auf" BWV 617

*Herr Gott, nun schleuss den Himmel auf,
mein'Zeit zu End' sich neiget;
ich hab' vollendet meinen Lauf,
dass sich mein' Seel' sehr freuet;
hab g'nug gelitten, mich müd' gestritten,
schick' mich fein zur ew'gen Ruh',
lass fahren, was auf Erden,
will lieber selig werden.*

*Signore Dio, aprimi il Cielo,
il tempo sta per giungere al termine;
ho compiuto la mia corsa e
la mia anima ne è lieta;
ho molto sofferto, ho lottato faticosamente,
inviarmi dolcemente verso il riposo eterno,
lascio ogni mia cosa sulla terra,
preferisco essere con i beati.*

- Trisonata n.3 in re minore BWV 527
(Andante, Adagio e dolce, Vivace)

- Toccata e Fuga in fa maggiore BWV 540

Autografo di Lipsia:

- "Von Gott will ich nicht lassen" BWV 658

*Von Gott will ich nicht lassen,
deun er lässt nicht von mir,
führt mich auf rechter Strassen,
da ich sonst irret sehr.
Er reicht mir seine Hand,
den Abend und den Morgen
tut er mich wohl versorgen,
sei wo ich woll' im Land.*

*Da Dio non voglio separarmi,
poiché Egli non mi abbandona,
Egli mi conduce per le rette vie,
altrimenti sarei smarrito.
Mi tende la mano,
di sera e di mattina,
provvede ai miei bisogni,
ovunque mi trovi.*

- Toccata e Fuga "Dorica" in re minore BWV 538

- Toccata, Adagio e Fuga in do maggiore BWV564

Trittico grandioso dalle proporzioni prossime alla Sonata classica, unico esempio di composizione così strutturata, scritta probabilmente verso il 1709 a Weimar. Gli interrogativi - e risposte - con i quali si apre il primo tempo stabiliscono le proporzioni della più folgorante *Toccata*, dove il virtuosismo abbraccia ogni linea, dal Basso al Soprano, introducendo un allegro polifonico concertante sviluppato su due elementi contrapposti melodicamente, il primo ascendente ed il secondo discendente.

L'*Adagio*, nello stile italiano, si impone per bellezza e cantabilità; il suo ampio respiro rimanda alla assai celebre *Aria* (cosiddetta sulla IV corda) della III Suite per orchestra. La conclusione - una visione stupefacente dell'eternità nelle forme di un intenso corale - è introdotta da un breve passaggio, a mo' di recitativo, e non manca di sorprendere per l'impressionante tensione armonica favorita da un andamento apparentemente statico.

Di carattere assolutamente diverso, la *fuga* manifesta nell'*incipit* una certa affinità alla *Toccata*, ed è risolta attraverso l'uso sapiente di elementi decorativi, che trasformano ben presto l'iniziale andamento apparentemente "scolastico" in un caleidoscopico florilegio di elementi concertanti, attraverso i quali traspare gioiosamente un carattere ludico, appena interrotto e contraddetto dall'imprevedibile conclusione.

- "Herr Gott, nun schleuss den Himmel auf" BWV617

Il "Cantico di Simeone" è il diciannovesimo dei 45 Preludi ai Corali dell'*Orgelbüchlein* (Piccolo Libro d'Organo), un'opera incompiuta e destinata nelle intenzioni dell'autore al commento dell'anno liturgico. Dei 164 cantici previsti, solamente 45 furono completati nei periodi compresi tra il 1708 - 1717 (Weimar) e tra il 1717 - 1723 (Köthen), in una mirabile sintesi compositiva, dove l'intendimento didattico coesiste con quello più propriamente musicale.

Il Cantico di Simeone completa il ciclo natalizio con il suo suggestivo racconto del Tempo assegnato agli uomini proposto dalla voce di tenore, cui si accompagna il basso punteggiato, sopra i quali si distacca il canto placido e sereno di chi è giunto alle soglie dell'estrema consapevolezza.

- Triosonata n.3 in re minore BWV527

Opere lungamente approfondite e completate nei primi anni di permanenza a Lipsia (verso il 1723 e sino al 1727), le sei sonate *in trio*

offrono ben più di un elemento allo studioso per avvicinarsi all'estrema bellezza e profondità della scrittura di Johann Sebastian Bach. Summa contrappuntistica senza eguali, manifestano attraverso l'intendimento didattico - esplicito, del resto, sin dall'intestazione del frontespizio - un'arte compiuta ed intensamente poetica, vero e proprio *vademecum* per ogni interprete. Vi si trovano tutti gli elementi che contraddistinguono l'esecuzione finemente artistica: abilità digitale, perfetta coordinazione del movimento sul Pedale, indipendenza di ogni atteggiamento finalizzato all'esposizione di un materiale musicale di eccezionale raffinatezza. La scrittura in *trio* si avvale di un contrappunto serrato e rigoroso, eppure libero e ondeggiante, nel quale la funzione dialogante delle tre parti è condotta con somma sapienza ed equilibrio.

Il primo movimento, *Andante*, prevede l'esecuzione *da capo*, dopo aver sviluppato i numerosi elementi melodici dell'esposizione. Il secondo, *Adagio e dolce*, in due parti con ripresa, impiega materiale musicale già utilizzato nel Concerto per flauto, violino, cembalo ed archi in la minore BWV1044; le due voci manuali dipanano una struggente e delicata melodia, arricchita di numerose ed imprevedibili fioriture. Il terzo movimento, *Vivace*, è un autentico arcobaleno di colori, nel quale la stupefacente invenzione di nuove figurazioni ritmiche dà luogo ad una danza gioiosa ed ardita, strutturalmente presentata in forma di Rondò con *da capo*.

- Toccata e Fuga in fa maggiore BWV540

Opera eminentemente architettonica, presumibilmente destinata all'inaugurazione dell'organo di Santa Agnese a Köthen, dotato eccezionalmente per l'epoca di una pedaliera di 30 note da Do a Fa. La *Toccata* è tra le opere di tal genere sicuramente una tra le più sviluppate; il suo tema principale manifesta qualche affinità con la *Toccata* in re minore *Dorica*. L'immensa esposizione iniziale con le sue quattro parti sembra suggerire visivamente lo spazio di una Cattedrale. Il soggetto principale è disposto in canone su un pedale di tonica dapprima, ripreso al Pedale in assolo al termine del quale alcuni accordi anticipano la parte principale dell'opera. Inizio semplicemente rinviato, poiché una nuova esposizione al pedale di dominante - nell'ordine inverso - ripropone gli stessi elementi definendo in tal modo le due navate laterali di questa immensa costruzione. Il passaggio vero e proprio avviene con una sequenza ostinata di accordi ritmati ed inesorabili, sfocianti in un secondo tema a mo' di semplice arpeggio ascendente che manifesta in un tripudio di luminosità la gloria più sfavillante. Tre intermezzi si susseguono pressoché identici, nei quali vengono ripresentati gli elementi iniziali, di volta in volta secondo un ordine ben preciso: Soprano e canone al Tenore (imitazione al Pedale), Tenore e canone al Pedale (imitazione al Soprano), Pedale e canone al Soprano (imitazione al Tenore). A questa tripletta fa seguito l'avvio della Conclusione, riproponendo alcuni tratti iniziali, attraverso l'unione formale del tema principale con gli accordi cadenzali di passaggio, su due pedali rispettivamente di sottodominante e dominante. Ben presto, questi elementi diventeranno la chiave risolutiva dell'intera *Toccata* attraverso un'impressionante dilatazione armonica, apoteosi degli spazi architettonici così definiti.

Ad un tale *apparato* segue una *Fuga* che manifesta tutt'altro genere di carattere, benché si tratti di una doppia fuga a due soggetti, con rispettivi contro-soggetti. Il primo tema, dall'andamento piano su cromatismo

discendente, suggerisce una qualche affinità con la Fuga in fa minore BWV534, di cui riprende l'andamento pur se attraverso l'inversione degli intervalli. Essenzialmente lirico e in certa misura melancolico, questo soggetto solenne e maestoso è accompagnato da un contro-soggetto il cui andamento non fa che disegnare immense diagonali che attraversano tutto lo spazio tonale della prima parte, dal quale Bach non manca di ricavare numerosi elementi accessori. Ben presto, la conclusione sul tono della Dominante cede il posto all'esposizione della seconda *Fuga*, con il suo secondo soggetto assai diverso, gioioso e dal caratteristico ritmo di danza. Si ritroverà riunito e sovrapposto al primo, sviluppato in eguale misura (se non maggiore), nell'inevitabile e vittorioso tentativo di dimostrare – come spesso accade nella musica di Bach - che gli opposti, allorché si riuniscono, possono portarci la più grande gioia.

- "Von Gott will ich nicht lassen" BWV658

Ottavo dei 18 *Coral* di cui si compone la raccolta conosciuta come *Autografo di Lipsia*, nella quale confluiscono composizioni elaborate a più riprese ed in epoche diverse, corrette e riunite nel corso degli ultimi anni di vita di Bach.

Adattamento di una precedente melodia di Crüger (1653), *Von Gott will ich nicht lassen* è l'espressione più sincera dell'urgenza di un'intima relazione dell'uomo con Dio, restituita attraverso le figure sottilmente diminuite della melodia (quest'ultima eseguita al *tenore/pedale* nella tonalità di *fa* minore), che attraversano tutta la composizione, dipanando un tessuto finemente ornato sino alla conclusione, nella ossessione palpitante dell'incontro con Dio.

- Toccata e Fuga "Dorica" in re minore BWV538

Eseguita da Bach per l'inaugurazione dell'organo della chiesa di San Martino a Kassel, nel settembre del 1732, questa *Toccata* è realizzata su di un solo tema, richiamante - quanto a stile - la scrittura concertante del III *Concerto Brandeburghese*. Dalle prime battute si sviluppa un contrappunto di eccezionale e sorprendente intensità ritmica e motrice, offrendoci un'ulteriore prova della potenza creativa ed organizzativa del pensiero bachiano. L'atmosfera brillante si fonde mirabilmente con una sapiente conduzione dell'evoluzione tonale, arricchita da una serie di effetti d'eco ottenuti con cambi frequenti di tastiera, la cui disposizione è espressamente indicata in partitura dall'autore.

La *Fuga*, di epoca precedente la *Toccata* (elaborata durante il periodo di Weimar, 1716-1717), si presenta come un caratteristico *Finale* d'Oratorio, dinamico e gioioso. Il soggetto, in *stile antico*, percorre l'estensione di un'intera ottava, in un movimento simmetrico ascendente e discendente, ritmicamente sincopato. Ad esso si accompagnano due controsoggetti - uno dei quali è utilizzato per ciascuno dei *divertimenti*, senza per questo suscitare la minima monotonia - in quello che a buon diritto può essere definito un omaggio alla musica corale del Rinascimento: un contrappunto *alla breve* tanto caro ai maestri del Nord che accompagnarono il giovane Bach.

*"Grato m'è il sonno, e più l'esser di sasso,
Mentre che il danno e la vergogna dura,
Non veder, non sentir, m'è gran ventura.
Però non mi destar, deb', parla basso!"
(Michelangelo)*

Basilica di S.Maria Maggiore

Martedì, 10 ottobre
Ore 21

Le fortune di un binomio:
i grandi Preludi e Fughe.

Organista:
Francesco Finotti

Johann Sebastian Bach (1685-1750)

- Preludio in do maggiore BWV 567
- Preludio e Fuga in mi minore BWV 548

Choralbearbeitung:

- "Erbarm' dich mein, o Herre Gott" BWV 721

*Erbarm' dich mein, o Herre Gott,
nach deiner gross'n Barmherzigkeit,
wasch' ab, mach rein mein Missetat,
ich kenn' mein' Sünd' und ist mir leid.
Allein ich dir gesündigt hab',
das ist wider mich stetiglich;
das Bös' vor dir nicht mag bestahn,
du bleibst gerecht, ob man urteile dich.*

Abbi pietà di me, Signore Dio,
secondo la Tua grande misericordia,
lavami e purificami dalle mie iniquità;
conosco le mie colpe e me ne pento.
Aver peccato di fronte a Te,
sempre mi pesa;
il male non può reggere davanti a Te,
Tu rimani giusto, anche se giudicato.

Dritter Teil der Clavierübung:

- Preludio in mi bemolle maggiore BWV 552,1
- "Christ, unser Herr, zum Jordan kam" BWV 684

*Christ, unser Herr, zum Jordan kam
Nach seines Vaters Willen,
von Sankt Johann's die Taufe nahm,
sein Werk und Amt zu 'rüllen;
da wollt' er stiften uns ein Band,
zu waschen uns von Sünden,
ersäufen auch den bitteren Tod
durch sein selbst Blut und Wunden.
Es galt ein neues Leben.*

Cristo, Signore nostro, è venuto al Giordano,
secondo la volontà del Padre.
Ha ricevuto il battesimo, da San Giovanni,
per completare la Sua opera e la Sua missione.
Ha voluto istituire per noi questo battesimo d'acqua al
fine di lavarci dei nostri peccati,
ed annegare l'amara morte
attraverso il proprio sangue e le ferite.
È ora una nuova vita.

- Fuga tripla in mi bemolle maggiore BWV 552,2

Schübler Chorale:

- "Ach bleib bei uns, Herr Jesu Christ" BWV 649

*Ach bleib bei uns, Herr Jesu Christ,
weil es nun Abend worden ist;
dein göttlich Wort, das helle Licht,
lass ja bei uns auslöschen nicht.*

Rimani con noi, Signore Gesù,
poiché s'è fatta sera;
la Tua celeste parola, la luce del cielo,
non farci mancare.

- Preludio e Fuga in si minore BWV 544

- Preludio in do maggiore BWV567

Le 34 battute di quest'opera di incerta attribuzione (risalente probabilmente al periodo di Weimar 1709) non sono di intralcio al conseguimento di un equilibrio formale, cui si accompagnano preziosismi e suggestioni chiaroscurali.

- Preludio e Fuga in mi minore BWV548

Dittico tra i maggiori, risalente agli anni 1730, nel pieno della stagione delle cantate e precedente la realizzazione della III parte della *Clavierübung*. L'apparato melodico del *Preludio* esprime massimamente la vocazione allo stile *vocale*, dando vita ad un'immensa *aria* concertante nella quale il dinamismo è assicurato dall'abbondanza e ricchezza delle figurazioni musicali.

La *Fuga* introduce sin dai primi istanti paradossali elementi di ambiguità tonale, sviluppandosi su un soggetto la cui estrema articolazione e cromatismo giocano un ruolo architettonico e motrice di assoluto rilievo. Espressione di uno stile sostanzialmente *strumentale*, questa *fuga* è formalmente predisposta come *aria da capo*, con una sezione amplificatrice mediana di proporzioni doppie rispetto alla precedente, elaborata nella caratteristica forma di *rondò*. Vi si ritrovano ben definiti i tratti più caratteristici della poetica bachiana, ivi compresa quella naturale inclinazione alla *ricorsività* tipica di un pensiero in perenne evoluzione.

- "Erbarm' dich mein, o Herre Gott" BWV721

Tra i *Preludi ai Corali* catalogati come opere di diversa provenienza, spicca questa parafrasi sul cantico *Abbi pietà di me, Signore Dio*, unico nel suo genere, elaborato nel periodo cosiddetto di Arnstadt (1708), quando il giovane Maestro sconcertava l'uditorio con le sue ardite esecuzioni sui temi dei *Corali* nelle sue funzioni di organista alla Neue Kirche e nel contempo univa i suoi sentimenti a quelli della futura moglie Barbara. E non può che apparire "sconcertante" l'accompagnamento di questa melodia antica di Johann Walter (1524), nel quale s'intravedono i primi risultati dello studio attento dei maestri italiani, parte essenziale dell'evoluzione di uno stile compositivo autonomo ed originale.

Una serie di accordi martellati, permeati da armonie raffinate e condotti con sottili cromatismi, nell'espressione più sincera del *mea culpa*, sono i tratti salienti di questa intensa pagina di fede concreta.

- Preludio in mi bemolle maggiore BWV552,1

Conformemente ad una tradizione antica della Lipsia musicale del suo tempo, Bach si occupò di pubblicare una serie di raccolte di composizioni - in numero di quattro - destinate a diversi organici strumentali; quaderni musicali nei quali appare evidente l'intento di lasciare una esplicita testimonianza di un'arte complessa ed evoluta quale andava maturando nella musicalissima città. A questi Libri egli assegna il titolo di *Clavierübung* ("Pratica della tastiera"), apparsi nel 1731 (sei *Partite*), 1735 (*Concerto nello stile italiano ed Ouverture alla francese*), 1739 (la terza parte, alla quale appartengono i lavori destinati all'organo) e 1741 (*Variazioni Goldberg*).

La III parte della *Clavierübung* consta di un *Preludio* introduttivo nella tonalità di mi bemolle maggiore, diverse elaborazioni di *Corali* sui temi della fede e teologici, quattro *Duetti* ed una *Fuga* (tripla *fuga*) conclusiva. Senza occuparci troppo del simbolismo che gran parte degli studiosi ha indagato a più riprese (basti richiamare la scelta della tonalità del *Preludio* e della *Fuga* conclusiva, mi bemolle maggiore, con i suoi tre bemolli, impiegata per l'organo solo in quest'opera, un'esplicita volontà di trattare il dogma della Trinità, particolarmente caro all'autore), troviamo in queste pagine il testamento spirituale ed artistico di Bach, similmente all'*Arte della Fuga*, l'*Offerta Musicale* e alle *Variazioni Goldberg*. Sintesi felice tra la forma del concerto strumentale e stile fugato, il *Preludio* descrive attraverso l'esposizione dei suoi tre elementi principali le figure della Trinità in un unico, grandioso affresco il cui equivalente pittorico richiama alla memoria le pitture del Giotto degli Scrovegni - Padova.

- "Christ, unser Herr, zum Jordan kam" BWV684

Cantico sulla vita sacramentale del battesimo, espressione figurata degli elementi costitutivi del gesto di Giovanni il Battista: le acque del fiume Giordano nel movimento del basso, incessante, ondulante e distribuito sulle due mani, il Segno del Battesimo e lo Spirito Santo nella successione ed incroci delle crome delle due voci di Soprano ed Alto.

- Fuga tripla in mi bemolle maggiore BWV552,2

"A 5 pro Organo Pleno", sviluppa come il *Preludio* la simbologia della Trinità, dando origine dunque ad una tripla *fuga*. Ciascuna delle tre *fughe* espone il proprio soggetto, rispettivamente a cinque voci in tempo *allabreve* (4/2), a quattro voci in tempo di 6/4, nuovamente a cinque voci in tempo di 12/8, manifestando l'idea dello "Spirito che procede dal Padre" (*qui ex Patre Filioque procedit*), conformemente al *Credo*. L'unione dei soggetti in ognuna delle *fughe* rafforza musicalmente il significato, in un saggio contrappuntistico di rara sontuosità e bellezza.

- "Ach bleib bei uns, Herr Jesu Christ" BWV649

Bach trascrittore di se stesso ci aiuta a comprendere il primato dell'idea sul mezzo che la esprime. Così dobbiamo considerare i lavori raccolti in un fascicolo, dal titolo "*Sei corali di specie diversa composti per preludere su un organo a 2 tastiere e pedaliera*".

Vi si trovano composizioni già destinate a diversi organici strumentali, facenti parte di Cantate che Bach produsse nel periodo di Lipsia, tra il 1724 e il 1731. L'editore Schübler, già suo allievo organista, si presta volentieri al compito di stampare musiche alle quali egli stesso era particolarmente affezionato, conoscendole ed amandole senza riserve.

Dalla cantata "Ach bleib bei uns, Herr Jesu Christ" (Resta vicino a noi, Signore Gesù) BWV6 proviene questo *trio*, originariamente previsto per Soprano, violoncello piccolo e basso continuo. Ancora una volta ritroviamo l'unione di due opposti, interpretati dal *cantus firmus* sereno e disteso della voce di Soprano - affidato nella versione organistica alla mano destra - cui si accompagna un contrappunto ben elaborato e ritmicamente definito, disegnato dal violoncello piccolo, interpretato all'organo dalla mano sinistra. Il basso (pedale) sembra quasi afferrare per mano le due parti, invitandole a camminare insieme.

- Preludio e Fuga in si minore BWV544

Complesso ed eccezionalmente intenso, questo dittico richiama per molti versi il clima delle grandi opere corali quali la *Passione Secondo Matteo* e il *Kyrie della Messa in si minore*. Il *Preludio*, dalle linee sinuose in un cromatismo pronunciato, sviluppa una sorta di concerto barocco con un ritornello di apertura e chiusura, riproposto in più sezioni all'interno dell'opera.

La *fuga* introduce un'atmosfera austera e rarefatta, comune del resto a molte altre opere della piena maturità compositiva, in virtù di una semplicità armonica e ritmica, nella quale il tema ed i suoi controsoggetti - che di volta in volta Bach si occuperà di far apparire - giocano un ruolo progressivamente più complesso, delineando una tra le più impressionanti architetture musicali.

"Architettura è stabilire rapporti emozionali con materiali grezzi. L'architettura è al di là dell'utile. L'architettura è fatto plastico. Spirito d'ordine, unità d'intenzione, il senso dei rapporti; l'architettura comporta delle quantità. La passione fa di pietre inerti un dramma."

(Le Corbusier)

Basilica di S.Maria Maggiore

Mercoledì, 18 ottobre

Ore 21

Eleganza dello stile.

Organista:
Francesco Finotti

Johann Sebastian Bach (1685-1750)

- Fantasia e Fuga in sol minore BWV 542

Orgelbüchlein:

- "O Mensch, bewein' dein' Sünde gross" BWV 622

*O Mensch, bewein' dein' Sünde gross,
darum Christus sein's Vaters Schoss
äussert, und kam auf Erden.
Von einer Jungfrau rein und zart
Für uns er hie geboren ward,
er wollt' der Mittler werden.
Den Todten er das Leben gab,
und legt' dabei all' Krankheit ab,
bis sich die Zeit her drange,
dass er für uns geopfert würd',
trüg unsrer Sünden schwere Bürd',
wohl an dem Kreuze lange.*

*Uomo, piangi dei tuoi gravi peccati,
per i quali Cristo ha lasciato suo Padre,
ed è disceso sulla terra.
Per noi è nato quaggiù da una Vergine,
pura e dolce,
voleva essere il nostro Mediatore.
Ha resuscitato i morti,
guarito i malati,
fino al tempo stabilito per Lui,
quando doveva essere sacrificato per noi,
e portare sulla Croce l'immenso peso
dei nostri peccati.*

- Trisonata n.1 in mi bemolle maggiore BWV 525 ([...], Adagio, Allegro)

- Fantasia e Fuga in do minore BWV 537

Orgelbüchlein:

- "Gelobet seist du, Jesu Christ" BWV 604

*Gelobet seist du, Jesu Christ,
dass du Mensch geboren bist
von einer Jungfrau, das ist wahr,
dass freuet sich der Engel Schaar.
Kyrieleis!*

*Sii lodato, Cristo Gesù.
Come dalle scritture,
sei nato uomo da una Vergine.
Gioisce il coro degli angeli.
Kyrie eleison!*

- Passacaglia e Fuga in do minore BWV 582

- Fantasia e Fuga in sol minore BWV542

La riscoperta della musica di Johann Sebastian Bach, dopo i molti anni d'oblio trascorsi dalla sua morte, avviene anche attraverso l'esecuzione di alcune pagine particolari; non v'è dubbio che tra i grandi dittici questo sia certamente uno dei più celebri, anche se la composizione della *fuga* nulla ha a che vedere con la *fantasia*.

L'apertura si delinea come uno dei più prodigiosi percorsi musicali, segno possente di una melodia in *recitativo* che sembra voler attraversare tutto lo spazio circostante. Due episodi in imitazione canonica fungono da intermezzo, felice contrasto ad una serie ardita ed affascinante di modulazioni enarmoniche, vera e propria esplorazione circolare dell'intero universo tonale, nella quale le linee opposte del basso – diatonico e discendente – e del soprano – cromatico ed ascendente – sembrano condurre la trama polifonica a livelli estremi di tensione. La conclusione ripropone in maniera sottile il clima del *recitativo*, guidato ora da una serie di linee contrapposte e soprattutto dall'elemento caratteristico dei due intermezzi polifonici, in funzione temperante, in una ricerca di superiore fusione degli elementi antagonisti. La cadenza di solo pedale, coronata da due possenti accordi di eccezionale forza drammatica, completa il percorso musicale lasciando l'idea di una perfetta eguaglianza e complementarietà delle parti, chiudendo il cerchio di questo mirabile *affresco/recitativo*.

La *fuga*, con il suo tema ispirato ad un'antica aria popolare olandese, ritmicamente ben definito ed accompagnato da elementi secondari che giocano strada facendo un ruolo sempre più determinante, scorre in un incessante *moto perpetuo* pieno di gioia e luminosità, autentico trionfo della Resurrezione, espresso da un crescendo dinamico di impressionante efficacia.

- "O Mensch, bewein' dein' Sünde gross" BWV622

Il *canto* infinito ed universale di Gesù morente, per il volere del Padre, sulla croce degli uomini, si fa *canto* di quell'uomo che chiede di entrare nel regno dei cieli. Così appare, nel suo stupefacente realismo, questa antica e celebre melodia la cui sapienza di elaborazione testimonia della piena maturità espressiva di Bach; il *testo*, nella sua ossessiva compiutezza, descrive il percorso della Redenzione e della missione di Cristo.

- Triosonata n.1 in mi bemolle maggiore BWV525

Il reimpiego di materiale destinato ad altri organici strumentali si propone in questa prima delle sei sonate in *trio*. L'uso frequente dell'*inversione* del soggetto principale in ciascuno dei tre tempi, unitamente alle altrettanto frequenti modulazioni, trova in questa Sonata la sua concretizzazione più felice, sostenuto da un carattere particolarmente italiano che infonde all'opera eccezionale freschezza ed originalità.

L'*Adagio* centrale, sviluppato a mò di *Siciliana* in forma bipartita, spicca per la mirabile ricerca di espressività, condotta sapientemente dalle due voci protagoniste, alle quali si accompagna discretamente il basso in un quadro dalle audaci tinte pastorali.

Identica disposizione bipartita per l'*Allegro* finale, nello spirito del Concerto italiano, il cui tema presenta qualche affinità con una delle più ardite composizioni della III parte del *Clavierübung, Jesus Christus, unser Heiland...*, del quale riprende il caratteristico andamento ad intervalli disgiunti. Pagina di notevole virtuosità strumentale, ben rapportata al primo movimento di questa *triosonata*, del quale non mancano richiami e citazioni.

- Fantasia e Fuga in do minore BWV537

Immensa meditazione sulla morte, similmente a certe pagine corali della *Passione secondo Matteo*. Senza soluzione di continuità, le due parti di questo affascinante dittico ripercorrono le tappe del cammino affidato alla coscienza degli uomini, ai quali soccorre la musica come fedele compagna.

L'atmosfera apparentemente statica della *Fantasia* si sviluppa nell'esposizione sui pedali di *tonica* e *dominante* (in realtà nuova *tonica*) di un caratteristico motivo ascendente, assai libero nel gioco delle estensioni e degli intervalli, in una fine trama polifonica di stile fugato. Come in tante altre opere, la diversificazione avviene attraverso l'introduzione di un secondo elemento, discendente e ritmicamente contrapposto, quasi a bilanciare l'intero percorso musicale.

La sezione amplificatrice sviluppa la ripresa alla *dominante* minore, affidando alla cadenza sospesa il compito di introdurre la *Fuga*, predisposta con un *da capo*, il cui tema principale richiama con maggiore severità e rigore la *Fantasia*, oltre che anticipare il celebre motivo dell'*Offerta musicale*.

La parte mediana, una vera e propria seconda *fuga*, introduce un'atmosfera completamente nuova in virtù dell'andamento cromatico ascendente, con i suoi lunghi valori, che non mancherà di sfociare nella ripresa *da capo*, arricchita di un fine contrappunto nel segno di una continua ricerca di perfezione ed equilibrio.

- "Gelobet seist du, Jesu Christ" BWV604

Sesto dei 45 Corali del *Piccolo libro d'organo*, dalla melodia ispirata e prossima al *Veni Creator*.

Il commento polifonico assegna una pulsazione regolare che ben si addice alla ricca ornamentazione della melodia, restituendo una pagina di estrema dolcezza e serenità.

- Passacaglia e *thema fugatum* in do minore BWV582

La capacità speculativa della mente sembra non avere limiti allorché ascoltiamo questa celeberrima, colossale e sublime composizione, prossima - quanto a genere - alle altrettanto celebri e sublimi *Variazioni canoniche* BWV769, alle *Variazioni Goldberg* e alla *Ciaccona* per violino solo. Più che una serie di *variazioni*, è qui una caleidoscopica sovrapposizione perenne di linee, sostenute da un disegno ostinato (basso), come metamorfosi e progressiva trasformazione di un unico elemento costitutivo.

La *Fuga* è il momento liberatorio, nel contrappunto della quale ricondurre tutte le istanze poetiche accennate precedentemente, coronata da un'improvvisa sospensione, preludio di una conclusione trionfante e traboccante di gioia.

Basilica di
S.Maria Maggiore

Martedì, 24 ottobre
Ore 21

Omaggio a...: i concerti
di Antonio Vivaldi.

Organista:
Francesco Finotti

Johann Sebastian Bach (1685-1750)

- Concerto in do maggiore BWV 594
(Allegro, Recitativo adagio, Allegro)
Vivaldi, concerto in re maggiore "Grosso Mogul"
per violino, archi e basso continuo RV 208

- Concerto in la minore BWV 593
(Allegro, Adagio, Allegro)
Vivaldi, concerto in la minore op.III n.8
per due violini, archi e basso continuo RV 522

- "Allabreve" in re maggiore BWV 589

Autografo di Lipsia:

- "Schmücke dich, o liebe Seele" BWV 654

*Schmücke dich, o liebe Seele,
lass die dunkle Sündenhöhle,
komm an's helle Licht gegangen,
fange herrlich an zu prangen;
denn der Herr voll Heil und Gnaden
will dich jetzt zu Gaste laden;
der den Himmel kann verwalten,
will jetzt Herberg in dir halten.*

*Preparati, anima cara
abbandona la buia caverna del peccato,
vieni nella luce radiosa e
inizia a brillare di tutto splendore;
poiché il Signore, pieno di bontà e misericordia,
vuole ora invitarti come ospite;
Lui che regna nel cielo
trova ora asilo in te.*

- Concerto in re minore BWV 596
([...], Grave, Fuga, Largo e spiccato, Allegro)
Vivaldi, concerto in re minore op.III n.11
per due violini, violoncello, archi e basso continuo RV 565

"Ho compreso in modo nuovo un fenomeno vecchissimo. Come dirvi? Avrete notato che più un'opera è vera, più ha stile. Strano, poichè lo stile non è la verità dell'apparenza, e tuttavia le teste che trovo più somiglianti a quelle di chiunque incontro per strada sono quelle meno realistiche, le sculture egiziane, cinesi o greche o calde. Chiamiamo stili tali visioni fermate nel tempo e nello spazio."

(Alberto Giacometti)

Nel periodo trascorso a Weimar (1708-1717), nel corso delle sue funzioni di musicista della Corte di quella città Bach ebbe modo di sviluppare oltre al repertorio musicale liturgico (le cui basi vennero stabilite da una importante serie di cantate su testi poetici di varia provenienza, unitamente alla stesura dell'*Orgelbüchlein*) una profonda conoscenza delle opere dei compositori italiani più celebri, tra i quali Frescobaldi, Boniporti, Albinoni, Marcello, Corelli e Vivaldi.

Tale interesse, che molti studiosi hanno di volta in volta incanalato nell'approfondimento della tecnica compositiva attraverso l'acquisizione degli elementi caratteristici dello stile italiano, sembrerebbe piuttosto dettato dalla inesauribile sete di conoscenza oltre che rispondere alle necessità pratiche inerenti la sua funzione di musicista di corte; occorre ricordare che in quella piccola ma dinamica corte figurava un principe ottimo musicista, Johann Ernst, le cui doti erano apprezzate da molti celebri compositori dell'epoca, ivi compreso lo stesso Bach e Telemann.

Le trascrizioni intraprese di autori italiani privilegiano sostanzialmente la forma del concerto solistico "nello stile italiano", ben radicato nel panorama musicale della Germania di quel tempo, avente nella città di Dresda un centro di propagazione eccellente.

Il binomio Bach/Vivaldi rimane per molti aspetti a tutt'oggi misterioso, ma non v'è dubbio che la freschezza dell'ingegno vivaldiano trovi un corrispettivo nella vitalità del pensiero bachiano, nel quale la *musica pratica* coesiste ammirabilmente con la *musica dotta*.

- Concerto in do maggiore BWV594

La virtuosità dei due movimenti *allegro* appare ancora più esaltata dalla presenza di un *recitativo-adagio* centrale, trascritto fedelmente da Bach, sviluppato attraverso una fine e sontuosa ornamentazione su quasi tre ottave. Il carattere della sublime melodia rende l'atmosfera di questa pagina prossima a quelle evocate nell'*Adagio* della Toccata, Adagio e Fuga in do maggiore, o nella *Fantasia* in sol minore, opere posteriori.

- Concerto in la minore BWV593

Il più celebre tra i concerti adattati all'organo, nel quale gli interventi sull'armonia e il contrappunto sortiscono effetti assolutamente

significativi, lasciando l'impressione di un'opera concepita sin dall'origine per l'organo. Nell'ultimo movimento interi passaggi sono affidati al doppio pedale, ulteriore segno di una tecnica esecutiva all'organo compiuta e raffinata, come sappiamo esser stata quella di Johann Sebastian Bach.

- "Allabreve" in re maggiore BWV589

Esteso *Ricercare*, dal carattere festoso immediatamente percepibile sin dalle prime note. Questo lungo movimento in stile fugato ripropone l'ammirazione incondizionata dell'autore per i maestri contrappuntisti italiani, soprattutto Palestrina - del quale adattò il *Kyrie* e *Gloria* dalla *Missa Sine Nomine* - e il Corelli dei *Concerti Grossi*.

- "Schmücke dich, o liebe Seele" BWV654

Quarto dei 18 Corali dell'*Autografo di Lipsia*, è la pagina più intensa e profonda di quei *Preludi Corali*, con la sua melodia solennemente ornata. L'impressionante dilatazione ottenuta attraverso intermezzi nell'accompagnamento, caratterizzato da un disegno melodico che anticipa - sottilmente diminuito nei valori - la linea del *cantus firmus*, conferisce al *preludio* un'atmosfera di dolce e serena *sarabanda*, la cui conclusione tocca l'estasi più sublime.

- Concerto in re minore BWV596

Il più elaborato dei concerti dell'*Estro Armonico* vivaldiano, nel quale la mano di Bach è intervenuta in misura abbondante, allo scopo evidente di rendere adeguati all'organo lo spessore dei molti elementi - particolarmente nei tempi *allegro* - che concorrono alla costruzione architettonica dell'insieme.

L'omissione dell'indicazione di *tempo* iniziale è - non senza mistero - un ulteriore elemento di curiosità ai fini di un'interpretazione all'organo di questo celebre concerto, che già nell'originale si presenta come autentico capolavoro.

"Nel vocabolario critico, il termine 'precursore' è indispensabile, ma bisognerebbe purificarlo da ogni significato di polemica o rivalità. Il fatto si è che ogni scrittore crea i suoi precursori. La sua opera modifica la nostra concezione del passato, come modificherà il futuro. In questa correlazione non ha alcuna importanza l'identità o la pluralità degli uomini."

(Jorge Luis Borges)

L'ingresso è libero.



Associazione sportiva e culturale Città Alta.
Piazza Vecchia, 5 - Bergamo

Per informazioni:
Via Zelasco, 1 - Bergamo - Tel. 035/213009
